



il CASTELLO

Periodico Cavesese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRR. - Angiporto del Castello - Tel. 41625

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Ai Cavesi sparsi per il mondo

Per mero errore il Castello dal febbraio 1962 ha indicato in testa ad avere un anno in più di vita. A partire da questo numero l'errore viene corretto, e così con il prossimo 1964 entreremo veramente nell'anno XVIII.

Per l'occasione riteniamo di non poter fare meglio che rivolgere ai cavesi sparsi per il mondo il messaggio inviato loro nel lontano 21 Dicembre del 1947, quando compimmo appena il primo anno di vita.

Concittadini che, sparsi per il mondo, mantenete alta con la vostra operosità, con la vostra intelligenza e con la vostra onorabilità il nome di questa terra

**IL CASTELLO augura
agli amici e lettori
BUON NATALE
e un felice 1964.**

che ci dette i natali, il nostro pensiero, caldo ed affettuoso, in

Il Centro Sinistra

Ora che il centro sinistra è stato realizzato in Italia, a noi che dal 1950 ci stiamo battendo per esso, non tanto con il Castello, che ha cercato di rimanere il più possibile indipendente, quanto con le nostre modeste possibilità personali, non resta che augurare alla nuova politica italiana ogni successo in un cammino felice e progressista nell'interesse del popolo, per il quale il Socialismo ha sempre lottato.

Purtroppo la nuova politica si è aperta la strada non solo tra la incomprensione della massa, che non ha mai fatto nulla per incoraggiarla, e delle destre reazionarie che nulla han trascurato per farla morire prima che

L'inverno del nostro Sud

Spira da sempre sulle mie terre
[il vento:
tra gli aranceti salmastri e gli
[uliveti aprichi
si stende il brumale casco di
[nebbie:
l'alba si leva con le foglie morte,
[insonne
al pari, negli occhi speranze e
[sogni antichi.
Ai colli del Sud è triste ritornare!
[nare!
Piantammo croci: e tra le mura
[antiche delle case
lasciammo le madri in grembo
[alla vecchiaia:
padri canuti sulle greggie in
[colte.
Fatti uomini superbi, dal dolore
[desiderarmi
fuggire, rinvolti dal male e dal
[bisogno,
tra terre gelose della loro mi-
[seria,
ove cercammo un albero, un fiore:
[il vento.
Dal Sud spuntano stelle in silenzio
[sui colli:
e il vento del Sud dà voce an-
[ché all'inverno!
MARIO CETARA
(Cetara)

questi giorni della più grande festa della Cristianità, e particolarmente rivolto a Voi.

Ben conosciamo e comprendiamo la tiepida tristezza che avvince in questi giorni l'animo di chi è costretto a stare lontano dalla famiglia, lontano dai compagni di infanzia, lontano dagli originari aietti più cari, lontano da queste zolle che conservano, come in uno scrigno prezioso, tutto il nostro passato e tutto il nostro avvenire.

E' duro il Natale lontano dalla propria terra: lo sappiamo, noi, che per fatalità di eventi siamo stati costretti un po' tutti a passare un Natale o più Natali lontani da casa in terra diversa. Fa tanto male sentire scoccare la mezzanotte tra il freddo ed il gelo, senza il calore dell'ambiente nativo. I più strani pensieri navalgono nella mente, e su tutti galleggia, come in una visione fantastica, una raccolta cameretta, nella quale, avanti ad un piccolo presepe, noi bambini con i ceri in mano,

ed i vecchi con i libri dei salmi, si faceva nascere il Redentore fra canti, suoni e botte di trichitracchi. Si rivede la scena, la si rivive nel ricordo, ed un groppo sale alla gola, mentre due lacrime, stille di amore, spuntano negli occhi, come le stelle di assai.

Ma, forti e tenaci sono stati sempre i cavesi nei secoli, e la loro anima, che qui si ritempera nella contemplazione del mistero della nascita del Redentore, lontano da qui si ritempera nella coscienza che sulla terra due cose sono le più vere: sacrificio e lavoro.

Concittadini che, sparsi per il

AH, MACHINAGGE!



Una scena usuale sotto i portici di Cava, specialmente nelle luminose mattinate di estate
(foto Bisogno)

mondo, mantenete alto con la vostra operosità, con la vostra intelligenza e con la vostra onorabilità il nome di questa terra che ci dette i natali. Vi conforti il sapere che mai come questo anno Voi siete presenti a Cava idealmente; e gradite i più fraterni auguri per Natale e per il Nuovo anno, dalle vostre famiglie e dalla più grande famiglia del Castello.

Domenico Apicella

Attività degli Universitari

Gli Studenti Universitari hanno programmato per il mese di Dicembre una intensa attività del loro Club, con un torneo di ping-pong svoltosi dal 6 al 13, una conferenza antinfartunistica dell'ENP.I tenuta il 13, una manifestazione di omaggio a Shakespeare data dal G.A.D. Città di Salerno il 14; un ballo con premiazione dei vincitori del ping-pong, svoltosi il 16; una serata di prescrizioni cinematografiche svoltosi il 17; una serata di proiezioni cinematografiche il 19; l'inizio del torneo calcistico «Coppa Leonardo Angeloni» che ha avuto luogo oggi; due serate sociali di giochi Natalizi che avranno luogo lunedì 23 e martedì 24; un gran ballo di Natale che avrà luogo la sera del 25; serate sociali di giochi natalizi dal 26 al 31, con serata danzante il 29; una raccolta di fondi per la Befana Universitaria ai meno abbienti, nei giorni 5 e 6 gennaio; Befani ai Vigili e consegna della Befana Universitaria alle ore 10 del 6 Gennaio, e gran ballo dell'Epifania nella serata.

La maggioranza consiliare del Comune ha preso la deprecabile abitudine di rendere impossibile l'adunanza del Consiglio Comunale ogni volta che non riesce a mettersi preventivamente d'accordo sugli argomenti all'ordine del giorno, oppure teme di rimanerne battuta.

Così, per la seduta del 9 Dicembre, nonostante che il Consiglio non fosse stato proficuamente convocato dal 28 Ottobre, la maggioranza è rimasta durante tutta l'ora di tolleranza di attesa, nella stanza del Sindaco per tentare di superare i contrasti solo allora affiorati; ed agli ultimi cinque minuti una parte se l'è sganciata, una parte non ha voluto entrare in aula ed il resto, insieme con il Sindaco, si sono presentati in Con-

No, così non va!

dono della locale Democrazia Cristiana (che non ha né capo né core = né testa né coda = come diciamo noi), aveva convocato il Consiglio senza preventivamente convocare il pre-consiglio di maggioranza, vale a dire senza aver prima riferito a tutti i consiglieri di maggioranza, in separata preventiva sede, intorno agli argomenti da trattare, e senza perciò avere avuto da essi il benestare.

Giusto! Ma, a sentire l'altra campana, pare che la levata di scudi non sarebbe stata origina-

Lavori pubblici

L'on.le Sullo, Ministro dei Lavori Pubblici uscente, ha inviato alla nostra Amministrazione Comunale il seguente telegramma:

« Lieto comunicare aver disposto a cura del Provveditorato Opere Pubbliche Napoli esecuzione lavori alla Badia Cava per lire 24.000.000, alla Palestra Gioventù Italiana per lire 6 milioni, al Carcere Mandamentale per lire 7.200.000, alle Chiese S. Giuseppe al Pozzo L. 4.000.000, S. Maria Maggiore L. 1.500.000, alla Cella Purificazione frazione Vetraro per L. 3.000.000, a S. Nicola di Bari frazione Pregiato per L. 6.000.000, al Santuario S. Maria dell'Olio L. 3.000.000 a S. Maria della Consolazione per L. 1.600.000, al Palazzo Vescoville per L. 5.000.000, alla Cattedrale per L. 3.250.000, a S. Lucia per L. 2.000.000, a S. Pietro a Siepi per L. 3.000.000, a S. Michele Arcangelo per L. 2 milioni, a S. Francesco per L. 2 milioni ».

'A monesta pe' Natale

— 'On Cicci la grazia vostra, finalmente ci si vede!
— Signor Mauro, vi cercavo; io vi vedo, e non ci credo!
— 'On Cicci, mo' ch'è Natale di regali ne faranno...
Uno solo è proprio nuovo: l'apertura a fine d'anno!
— Signor Mauro, che intendete nel parlare di apertura?...
— On Cicci, te faccio scemo: a sinistra... testa dura!
Or che questo avranno fatto, quel che segue si capisce...
— Io vi dico, signor Mauro, proprio a me non mi stupisce! E sta bbene, signore... 'o faranno stu Cantiere... ma sperammo, grazia 'e Dio, ca fermesce 'e mbrusiere!
— Guarda, guard'accasione... 'sta jucata forse è bella. Cicciariè, i' nun ce crero ca fermesce 'a jacuvelle!
— Signor Mauro, si suppone... (Noi già tutto abbiām provato...)
— 'On Cicci... 'sta strata nova manco spunta, bell' 'o frato!
— Signor Mauro, io lo stesso, per Natale doppia Festa...
— Cicciariè... quanto si fesso: 'a menesta, o 'sta fenestra...!

ADOLFO MAURO

ta soltanto da questa omissione (giacché non sarebbe la prima volta che il Sindaco fa di testa sua), ma anche dal fatto che in questi ultimi tempi il Sindaco avrebbe creato dei malcontenti tra coloro che caldeggiano determinate iniziative per le quali egli non aveva troppo entusiasmo (sempre nell'interesse della cittadinanza, si intende, e non di una parte di essa soltanto!).

Quello però che non riusciamo a giustificare, e dobbiamo dirlo con la nostra abituale franchezza, è l'atteggiamento del Vice Sindaco Comm. Onofrio Baldi, il quale una volta è col Sindaco ed una volta è contro il Sindaco; e cambia atteggiamento tanto di improvviso, da lasciare addirittura inebetiti, non certo noi che, come già abbiamo scritto altre volte sul Castello, non ci siamo mai lasciati involgere da facili speranze quando è stata data notizia di qualche sua presa di posizione, ma coloro che aspettano che da uno starnuto di Don Ninuccio scoppi come da uno starnuto di Giove irato, la bufera che dovrà travolgere Abbrò.

Quella sera anche Don Ninuccio, che da poco erasi riconciliato col Primo Cittadino nell'ultimo contrasto, se ne stette ad attendere nel gabinetto del Sindaco che nell'Aula Consiliare si desse atto della mancanza del numero legale, concorrendo anche lui indubbiamente alla levata di scudi.

Tale atteggiamento per noi è inspiegabile, soprattutto perché non possiamo pensare che il Sindaco abbia convocato il Consiglio senza prima concordare l'ordine del giorno con la Giunta; e quindi anche a Don Ninuccio come a tutti gli altri Assessori si doveva addebitare la negligenza di non aver sollecitato la riunione del preconsiglio.

Ed allora abbiamo il diritto di dire pubblicamente al Sindaco ed ai Consiglieri di Maggioranza, ed anche alla Democrazia Cristiana di Cava, che la cosa così non va! La responsabilità del disaccordo non ricade soltanto su una parte della maggioranza o sull'altra, ma su tutta la maggioranza ed anche sul Partito che ha portato questa maggioranza alla direzione della amministrazione di Cava.

Nel caso di cui stiamo parlando infatti, perché i Consiglieri dissidenti non hanno mai finora portato la questione nell'ambito degli organismi del proprio Partito, per i provvedimenti da prendere?

Non lo hanno fatto, né lo fanno, perché essi ritengono più comodo (ma per niente proficuo) mettere il bastone tra le ruote quando il carro sta per mettersi in movimento, lasciando così a terra anche dei poveri disgraziati come noi che sottraggono al proprio lavoro il tempo per porre a disposizione della città un poco della propria esperienza e della propria buona volontà!

No, così non va, ed i superiori organi di sorveglianza e di tutela dovrebbero, anche intervenire, per i provvedimenti da adottare!

Il sesto Periodico Cavese

In questo slancio di fioritura dell'amore per il giornalismo a Cava, della quale un giorno, modestia a parte, pur bisognerà dar merito al Castello nel clima della risorta democrazia, vien preannunciata la nascita del sesto periodico cavese, che sarà tenuto a battesimo dal Senatore Prof. Riccardo Romano, il quale ne assumerà la Direzione, mentre la responsabilità, per la incompatibilità con la carica senatoriale del direttore, andrà ad un giovane cavese.

La testata, per quello che ci è dato di sapere, sarà del tipo vignetta col titolo del DDT. Il disegno rappresenterà uno spruzzatore a stantuffo dell'insetticida, dal quale fuori uscirà una nuvola, in cui annasperanno tra gli altri insetti «nu scarafone chiatte-chiatte cu 'a panza a l'aria» e «nu scarafone sicche cu i cosses longhe-longhe», così come c'è stato specificamente riferito in «lengua cavalo».

Ben venga il nostro quinto fratello, al quale auguriamo affettuosamente ogni prosperità!

Il Prof. Achille Talarico che tutti a Cava affettuosamente ricordano come Chirurgo Primo Incaricato del nostro Ospedale Civile, ha dato alle stampe per la Tip. Jannone di Salerno la sua 4ª e 5ª pubblicazione rispettivamente con i titoli: «La Tragica prova» (Contributo alla Storia della Sanità Militare marittima italiana in guerra 1940-1943) e «Sanità Tradita (1943-1945)».

La fognatura

La fognatura a Cava renner non può di più: spinge il luridume, e lo riporta in sé. Al contribuente è lecito essere di così persuaso: pugnare... ma turarsi col fazzoletto il naso.

Questo epigramma, senza firma, va attribuito alla penna magistrale dell'indimenticabile Marchese Andrea Genoino, umorista versatile, oltre che storico insigne. Ci è stato dettato da un suo affezionato alunno, al quale era solito ripeterlo specialmente durante il periodo estivo, quando i tombini del Corso di Cava ributtavano il loro nauseante sentore.

Chiediamo scusa al Presidente della Azienda di Soggiorno se con un tale ricordo mettiamo fuori un altro Castello che egli

non farebbe vedere ai suoi compagni di treno all'Estero, ma certe cose vanno pur dette, perché su di un problema annoso e scottante come quello delle fognature i nostri reggitori par che dormono i sonni più beati.

Se non andiamo errati l'Amministrazione Comunale sollecitata dal Castello, chiese al Governo i contributi per varie opere, tra cui le fognature, l'illuminazione elettrica, ecc.; delle fognature non se ne è saputo più niente! che ne è stato?

Evidentemente, come per le migliori iniziative di Cava, sarà provveduto allorché i tempi saranno stati sorpassati e nuove esigenze saranno venute a sostituirsi a quelle di prima.

La storia di Cava

Un'altra aspirazione del Castello può dirsi esaudita, giacché da quest'anno anche i professori delle Scuole Medie di Cava hanno preso la iniziativa di assegnare agli alunni compiti di ricerche di notizie storiche sulla Città.

Quando vediamo i ragazzi e le ragazze gremire lo stanzone di lettura della nostra Biblioteca Comunale «Can. Aniello Avallone» specialmente nel sabato pomeriggio, ne rimaniamo al non plus ultra compiaciuti.

Intanto riteniamo opportuno segnalare agli alunni che, per le notizie in compendio sulla storia di Cava, è in vendita presso la libreria Rondinella e la Cartoleria Trieste di Mauro di Cava al prezzo di L. 100. L'opuscolo intitolato «Cava dei Tirreni nella storia, nella leggenda e nella sua pratica realtà», pubblicato dall'Avv. Domenico Apicella.

Comunicato della Questura

Nell'intento di agevolare l'attività degli esercizi pubblici durante le festività di Natale, Capodanno e dell'Epifania e nell'interesse della pubblica utilità, la Questura di Salerno autorizza che, nei giorni 23-24-25-26-30-31 dicembre 1963 e 1-5-6 gennaio 1964, l'orario di chiusura degli esercizi pubblici sia protratto di DUE ORE.

S'intende che la protrazione non si estende ai giochi leciti, comprese quelle delle carte, mentre per la vendita degli alcolici e superalcolici resta in vigore l'orario legale fissato dall'art. 96 del T. U. delle Leggi di P.S.

Addio, John Kennedy

Una grande Rivista Politica Italiana di tendenza borghese per eccellenza, ha citato la nostra poesia su Kennedy, riportandone i primi tre versi a dimostrazione dell'ingigantimento subito dalla figura dello scomparso Presidente, fino al punto da farlo paragonare a Cristo.

L'illazione è derivata dal non avere l'articolista posto mente sull'ultimo verso della prima strofa, che ne completa il senso e lascia arguire come la similitudine non riguarda la essenza stessa del Cristo, ma la di lui morte, cioè la solitudine con la quale anche Cristo fu fatto morire sulla croce. Cristo si trovò a morire in mezzo ad una moltitudine vocante ed ostile; Kennedy in mezzo ad una «osannante solitudine immensa» (la moltitudine che faceva ala ed applaudiva ad suo passaggio). Ricordate che, sul Gergolito, Cristo si sentì solo a tal punto da chiedere perfino al Padre: «Eli, Eli, lamma sabactani? (Dio mio, perché mi hai abbandonato?)», Matteo, 27, 46! La si-

militudine voleva porre in risalto che anche Kennedy, che al contrario di Cristo era l'uomo più potente del Mondo, fu lasciato solo nel momento della morte sotto un colpo assassino: solo da chi? Noi lo sappiamo; e qui c'entra la ispirazione, la quale ha fatto sì che la nostra poesia abbia trovato una risonanza che non pensavamo mai di poter suscitare con nessun altro nostro scritto.

Che se poi Kennedy sarà accostato in futuro a Cristo nella sua essenza, e sarà magari canonizzato, come l'articolista della grande Rivista pensa che potrebbe accadere, non sarà da attribuirne a noi né allo stesso Kennedy, ma unicamente al mito di Kennedy, che è sorto dalla tragedia di Dallas in un momento di maggior travaglio per l'umanità.

Noi abbiamo scritto soltanto sotto la spinta di un impulso di solidarietà per coloro che precorrono i tempi e cadono vittime della incomprensione e della reazione!

Ciottoli alla deriva

NATALE

Aspettammo la sera per vederlo acceso; ma una pioggia violenta rovinò tutto, e quando infine tornarono le stelle, sull'albero non rimanevano che poche palline e qualche tentennante capello d'angelo.

Lo lasciammo così, convinti che gli alberi di Natale vanno bene al Nord, dove al posto della pioggia cade la neve che non rovina proprio niente.

A notte alta trovai un cielo stellato come qualche volta le nostre notti di dicembre sanno dare. Sotto il larice, forse tra le sue radici, cantava un grillo (ma i grilli non cadono in letargo?)

Come per il rumore del treno, nel suo canto monotono era facile indovinare qualsiasi motivo. Anche «Notte silente», «Tu scendi dalle stelle» o «Mo vene Natale». Secondo le proprie inclinazioni.

SCIROCCO

L'odore acre del vino, mischiato con quello del caffè, dei fumi dei sigari e delle pipe, era la fiammegera insegna della grotta di «Fonzino».

Ma a me piaceva. Mi pareva fosse un po' l'espressione di quel primordiale locale notturno, dove invece del joke box si potevano ascoltare elaborate impre-

cazioni dei giocatori di tressette, o il rimemorare «a disco incantato» dei vecchi marinai in disarmo: «ci trovavamo a punta Licosia... E dove, nelle sere di...».

«...e, quando c'era un innanziere, protestavano contro gli sciacalli di frodo: «stanotte, al porto nuovo, ne hanno buttate più di cinquantina...». Con l'inviolabile risposta: «...se anche le buttassero sotto la caserma, noi ingeriremmo di non accorgercene; le prendiamo, loro chiamano un avvocato, e, dopo tre giorni stanno fuori...».

In quelle sere dalla vetrina, piena di polverose bottiglie di mediocre spumante e di marmellate di uovo, si vedevano fumi di candele salire dalla riva, avvolgere le case e diventare saie, a contatto dei vetri caldi.

ADOLESCENZA

Non lo dico col pensiero di fare della poesia: ma che sorte avranno i giorni e i suoni belli che i vent'anni ti porteranno via?

Li voglio immaginare, al riparo dalla corrente, aspettarmi in qualche sito di acque limpide. E non pomici sulla spiaggia, abbandonate dall'onda tra pece ed alghe morte.

Pietro Amos

Confermata l'Esattoria alla Banca Cavese

Il Consiglio Comunale, su proposta della Giunta, deliberò di negare alla Banca Cavese che ha sempre scrupolosamente adempiuto all'incarico, il rinnovo dell'appalto della riscossione delle imposte e delle tasse (Esattoria Comunale) e della Tesoreria (Tesoreria Comunale), avendo il Sindaco sostenuto che dalla gara per il nuovo appalto sarebbe diminuito l'aggio all'Esattore, e quindi sarebbero diminuite le spese per i contribuenti. Noi per eccesso di delicatezza ci astenemmo dal partecipare all'argomento, quando se ne trattò, e ci siamo astenuti dal commentarlo dopo, per non intuire minimamente sull'ulteriore corso della pratica. Ora però che abbiamo appreso che il Ministero delle Finanze, ha nonostante il diniego del Comune di Cava, riconfermato la Banca Cavese in entrambi gli incarichi per il decennio 1964-1975 perché il motivo che riteneva all'aggio non poteva influire sul rinnovo o meno dell'appalto, essendo l'aggio per l'art. 36 del T.U. 15-5-63 n. 853, stabilito in maniera automatica, riteniamo che ci sia lecito di chiedere da chi si fece consigliere il Sindaco nel prendere la iniziativa di proporre al Consiglio il diniego del rinnovo e di caldeggiare la conforme deliberazione. E ciò maggiormente perché, come spesso accade quando il Comune prende delle iniziative che creano malumori, fu sparsa la voce, non sappiamo da chi, che la colpa doveva attribuirsi a noi (la faute toujours à Voltaire!) ed alle sinistre, le quali ebbero l'unica colpa di prendere per o-

ro colato, senza averne approfondita la legittimità della tesi, una affermazione del Sindaco che sembrava poter riuscire più vantaggiosa per i contribuenti.

Licenze commercio

Viva animosità ha suscitato nei commercianti di Cava il rilascio da parte del Comune di una licenza di vendita di generi vari in Piazza Duomo, in locali tradizionalmente adibiti a bar ed a circoli.

I commercianti sono rimasti maggioremente contrariati dalla pubblicazione data dal Sindaco, che anche a Cava i piccoli negozi debbono sparire e debbono essere sostituiti da grandi magazzini e da supermercati (non trovando la giustificazione stessa nessuna rispondenza nella concreta realtà).

I due nuovi negozi, che in un primo momento erano addirittura intercomunicanti e ne costituivano uno solo, non possono essere considerati grandi magazzini a prezzo unico: se lo fossero stati avrebbero dovuto vendere soltanto grandi stock di merce a prezzo unitario eguale, e la licenza avrebbe dovuto essere rilasciata per legge dal Prefetto e non dal Sindaco.

Al bando quindi ogni giustificazione fasulla, e si prenda la cosa così come è stata: una pura e semplice concessione di nuove licenze di commercio al minuto!

Con ciò non vogliamo essere contro questi due nuovi magazzini, i quali hanno, sì, l'unico torto di essere sorti in un punto centrale in cui già ve ne erano parecchi altri consimili, ma son venuti indubbiamente a gettare una pietra nel pantano del commercio locale, che ristagnava. Possa l'inconveniente essere foriero di una maggiore concorrenza e di un maggiore spirito di sacrificio dei commercianti cavesi, si da portare novellamente la nostra città all'avanguardia del commercio in Provincia di Salerno.

L'8 Dicembre con l'intervento del Sindaco e delle autorità cittadine, è stato inaugurato il grande complesso industriale della «Levisone e C.», Società per Azioni, in località Petrarò S. Stefano di Cava.



Spigolature

L'Eco della Scuola è un piccolo settimanale scolastico in un sol foglio, formato 1/8, che pubblicano le alunne della II Media A e del quale la più entusiasta animatrice è la piccola Silvana Pisapia di Mario.

I diplomandi del nostro Istituto Magistrale si stanno dando dattorno per compilare il loro saggio letterario finale, in numero unico, ormai usuale per i licenziati di tutte le scuole. Poiché la iniziativa, come quella che può far emergere delle attitudini inconscie e comunque suscita entusiasmi nei giovani, merita ogni appoggio, esordiamo tutti coloro ai quali i giovani si rivolgeranno, di essere benevoli in aiuti finanziari, così come noi lo siamo con la nostra esperienza e la nostra passione.

Anche quest'anno i Padri Francescani di Cava, rinnovano nella monumentale chiesa del loro Convento la secolare tradizione del presepe, che risale a quello preparato nel 1224 a Greccio dal Serafico Patriarca d'Assisi.

Il presepe di quest'anno riprende la sua colossale costruzione di scuola napoletana, con una vera e propria esplosione barocca di colore e di grazia.

Ci congratuliamo vivamente con i Padri Francescani e con gli artisti concittadini Bucciarrelli Alberto e Bisogno Giuseppe.

E ci auguriamo che l'afflusso dei visitatori nello spirito di devozione e di preghiera, sia numeroso.

L'istoria, la popolarissima Rivista Mensile Illustrata edita da Fino del Duca, ha pubblicato nel suo n. 73, anno VIII, di questo mese, una lunga lettera dell'Avv. Domenico Apicella, con la quale vien chiesto ai cultori dell'alian di storia chi fu a catturare materialmente il Re Francesco I nella famosa battaglia di Pavia del 1525; e ciò perché, mentre Mariano D'Ajola (Archivio Storico Italiano, Firenze, 1866) scrisse che fu Giovambattista Castaldo, cavese, generalissimo di Carlo V, i moderni articolisti di quel memorabile fatto d'armi, o trascurano il Castaldo o attribuiscono il merito ad altri. Daremo altre notizie, non appena sarà possibile rilevarle da eventuali risposte.

Il Rev. Don Attilio della Porta, parroco di Marina di Vietri sul Mare, proseguendo nella sua opera di divulgazione di storia locale, ha pubblicato una monografia di circa 40 pagine su Vietri, illustrandone le origini leggendarie, la storia fino ai tempi presenti e le chiese e le istituzioni religiose, scomparse e tuttora in vita. L'opuscolo, che costa L. 200, può essere richiesto direttamente a Don Attilio.

Dei concittadini ci hanno segnalato che, mentre nelle Scuole Elementari di molte Frazioni di Cava le aule sono riscaldate con stufette elettriche, quelle delle Scuole Elementari dell'Edificio Scolastico del Borgo sono ancora riscaldate con il sistema del vecchio bacile non più adatto all'uso originario e trasformato perciò in braciare con le carbonelle.

Per la inaugurazione dell'anno Scolastico del nostro Liceo «Marco Galdi», il Preside Prof. Dott. Vittorio Vasile, ha tenuto ai professori, agli alunni ed agli invitati, nella Sala Consiliare del Comune, gentilmente messo a disposizione, un discorso, vivamente applaudito sul te-

ma «Marco Galdi, maestro di umanità».

I progettisti di nuove costruzioni lamentano che a Cava la Commissione Edilizia sia lenta a riunirsi per esaminare i progetti. Il Sindaco ha chiarito che giorni fa la Commissione si è riunita apposta per esaminare quelli per le cui domande stavano per scadere i 60 giorni concessi dalla remora amministrativa. I progettisti dicono che la Commissione non deve neppure adagiarsi su tale remora, ma deve provvedere subito perché l'inizio dei lavori non può essere differito se non con danno dei lavoratori.

Il nostro Istituto Tecnico non ancora ha una propria bandiera. Il Castello lancia perciò un appello alle signore di Cava perché vogliano costituire un Comitato, come nelle più belle tradizioni, per offrire un degno drappo a questa novella scuola, la quale fin dal suo primo anno della istituzione ha realizzato lusinghieri successi.

Da par'è nostra daremo o collaborazioni alle gentildonne che, accogliendo questo appello, ci comunicheranno di aver preso la lodevole iniziativa.

In questi giorni è arrivato in Italia il centomillesimo pianoforte uscito dall'antica fabbrica cecoslovacca Petrof di Hradec Králové, che lo ha offerto in dono al grande pianista Arturo Benedetti Michelangeli, il quale lo ha posto in palio in un concorso nazionale pianistico che ha avuto luogo a Bologna dal 10 al 14 dicembre. Lo stesso Benedetti Michelangeli ha presieduto la giuria. Egli è uno degli uomini più popolari in Cecoslovacchia, Paese dove la cultura musicale è particolarmente diffusa.

Nel gesto della Casa Petrof c'è stato anche un gesto di riconoscenza, perché Benedetti Michelangeli suona di preferenza sul gran cda Petrof e lo ha adoperato anche nel famoso concerto che diede un anno fa a Roma, alla presenza del Papa Giovanni XXIII, e che fu ripreso dalla televisione di molti paesi.

E' bandito un Concorso per un'opera letteraria inedita per ragazzi, dovuta ad autori italiani anche residenti all'estero. Data di scadenza per l'invio il 31 marzo 1964. Premio indivisibile di un milione. L'opera premiata sarà pubblicata ed il ricavato sarà devoluto all'U.N.I.C.E.F. (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia).

Richiedere copia del bando a L'Ariete, via Cusani 5, Milano.

Per avere sempre atteso che gli altri mi stendessero per prima la mano, ho finito col disabitarmi dallo stringere la mano in segno di saluto; e così me la sbrigo con il solito: «Me n'eggie jute (Me ne sono andato)» che sta diventando una nuova più comoda forma di saluto di commiato non soltanto a Cava, ma anche a Salerno.

Ad una Gavesina

«Sta faccella toja, senza mai pitture, pare o' meglio sciore: sciore mmeio 'e sciure! Ggiglie so' e mmanelle janch'è affusulate! Doce 'a vocca bella, fresca e profumate... L'uoche, ricce e chiare, languida e sincera: stella, mmeio 'e stelle, dinto primmavera...!»

ADOLFO MAURO

La pioggia

Noiosa, più che l'inverno, è la pioggia insistente, che cade o lenta e pigra, o violenta accompagnata da vento gelido. E' l'aria cupa e grigia, e il cielo azzurro e splendente di sole sta di là dei foschi nubi, che implacabili incombono per giorni e giorni sulla terra, dal mare ai monti.

E la campagna umida, trepida per la brina e il gelo, vive aspettando il ritorno della dolce primavera. Così ogni cuor paziente a tal pensier s'allieta e spera.

ALESSIO SALSANO

Cava di fine 800

Da « La Nuova Cava » (Periodico settimanale della Valle Tirrena diretto dall'Avv. Domenico Sulisano). Anno II, n. 5, del 14 Marzo 1920. riproduciamo:

UOMINI E COSE

Amico mio, avete torto, cento volte torto, quando mi venite fuori con accuse che io chiamo calunnie.

I cavessi sono sinceramente più, e non, come voi dite, dei bacillari. Avete conosciuto quel venerando uomo di costà, che l'epidemia del 1911 portò via, Don Stefano Apicella? La religiosità coltivata in cotesto caro paese da un apostolo come l'Apicella non può essere ipocrisia. Quando io, trent'anni fa, vivevo a Cava, quell'incomparabile sacerdote spiegava le ali della sua paternità su tutti, era l'angelo della vita cittadina, pur rimanendo pudicamente raccolto nella sua casetta bianca a via Pianesi.

Io l'ho udito conversare con i contadini con la semplicità degli antichi patriarchi; ma l'ho udito anche discutere con uomini di scienza, confondendo le obiezioni fallaci di una cultura che pareva profonda ed era soltanto epidermica.

Tra i miei ricordi mi sorride con tutto il suo fascino un pomeriggio autunnale in cui egli visitò la famiglia Della Corte.

Nell'aristocratico salone, quando io giunsi, una nobile schiera di amici faceva corona intorno a lui, ansiosi di ascoltarlo: c'era il prof. Gabrielli, ora, se non erro, bibliotecario ai Lincei, giovanilmente battagliero in difesa del grande Tolstoj e del suo bizzarro evangelismo; c'era la marchesa Garofalo, una cieca intelligentissima con il buon figlio Henri; non mancavano Giovanni e Ferruccio Guerrieri i due leccesi cortosissimi e coltissimi; e un po' appartato dagli altri, come leon quando si posa, sedeva Domenico Morelli, il sovrano della pittura moderna, il mago del pennello. Fra tutti, per la squisita acuzie delle sue osservazioni, brillava la donna di puro spirito, Giovannina Vollarò, la sorella ideale di Maria di Bethania o di Piccarda Donati, figura soave, casto profilo pre-raffaelista, appena accennato; secondo l'espressione paradisiaca, come perla in bianca fronte. La ricordate Piccarda? Si avvicina silenziosa al Poeta, chiarisce i dubbi di una dolcezza sororale, e poi s'allontana, Ave Maria cantando, e cantando vizio.

Sembrava che anche per Giovannina fosse avvenuto ciò che la Santa fiorentina narrò di sé a Dante: *Uomini poi, al mal più che al ben usi, fuori mi trasser della dolce chiostro.*

D. Stefano, calmo, sorridente negli occhi un po' grigi ma luminosi e belli, convinto e affettuosamente premuroso di convincere, ci parlava del Mistero e sembrava uno di quegli antichi savi che Raffaello dipinse nella disputa del Sacramento. Fu quella l'ultima volta che io bevvi alla sua limpida sorgiva di verità. Guardavo attentissima la sua fronte vasta e pensosa, e mi sentivo piovere nell'anima una luce intellettuale piena d'amore.

Lo rividi ancora una volta, assorto in non so quale lettura, nella prima sala della vostra Biblioteca Avallone, certo la più ricca e la più bella della vostra Provincia, anche l'essa opera di un ecclesiastico. E poi volai tra sapientoni chiamate la Chiesa madre dell'Oscurantismo!

A proposito perché la città vostra non raccoglie in un volume di memorie domestiche le biografie dei suoi figli più stimabili nella scienza e nella carità? Lo hanno fatto altrove, in

paesi anche più piccoli e storicamente più umili di Cava. Suggerisco, a mio nome, l'idea di un Centenario de Eluppis, di cui mio figlio disse tanto bene mesi fa, oppure a Marco Calvi che dovrà essere ogegnissimo fra i più illustri: Francesco, Così l'Apicella, io Avallone, Bernardo Quaranta, Enrico De Martinis, Giuseppe Trara-Genoini, Attonio Barzico, d. Benedetto Bonazzi (che ci teneva ad essere chiamato cavese, e i vostri padri coscritti non hanno inteso a lui neanche un palmo di quella via della Pietrasanta dove egli ogni giorno passava o stava a riposarsi dalle nobili cianciche latiche), Tommaso Gaudiosi, il latinista Vitale, e in prima linea i generosi, che cristianamente si spogliarono dei loro beni per arricchire le opere pie, di cui la città vostra può andare superba, troverebbero un pegno ricco, e saranno incitamento ai posteri.

Dovrebbero trovare un posticino nel volumetto anche coloro che amano Cava, e cercano neghi angoli verdi, per le pendici solarie o per le selve ombreggiate e fiorite dei vostri colli, o in un casolare modesto in un villaggio remoto e silente, le ispirazioni dell'arte nel sorriso di un cieco dolcissimo e di una flora varia, profumosa, ricca, suadente serenità e pace: il grande Palizzi, Maria Savi-Lepez, la gentile e pura scrittrice che ho riveduta a Firenze invecchiata di vent'anni dopo la morte del suo glorioso figlio Paolo, Gaetano Filangieri, l'aristocratico novatore che preparò la resurrezione della Patria con volumi meditati alle fiamme del vostro superbo Monastero S. Angelo, in una casa che non aveva ancora consacrata alla storia neanche con un'epigrafe; e poi madama Graven, la fata bianca della Villa Cardinale, la soavissima scrittrice che pregava in ginocchio prima di sedersi al suo lavoro quotidiano, e delava libri che la Accademia di Francia onorava dei suoi plausi, e poi Matilde Serio, Federico

Perisco, Teresa Filangieri, Vittoria Aganoor e Francesco Crispi.

Sopratutto di quest'ultimo che ha stampato tanta orma del suo genio nella storia d'Italia, vi dovrete occupare un poco voi cavessi: cercando ed interrogando nel vicinato della principessa Villa Rosa, trovereste certo aneddoti preziosi sulla sua vita intima, che in villeggiatura doveva rivelarsi meglio.

Qualcuno assai significativo mi raccontò a suo tempo una sua vecchia confidenza, Suor Maria Assunta Notari. Donna Lina scendeva a chiamarla nella

La vite e il vino

II

E le tombe di grandi dinastie che regnano a Menfi avanti

son decorate da fotografie

di chi produce il vino per l'ac-

quisto;

Celso, Plinio e Galeno nelle riev-

forme ribelli d'un malanno tri-

stato,

come rimedio delle malattie,

il vin consiglia semplice e non

il vin dice Platone, e il migliore

regalo che gli dei fecero al

mondo,

e Pasteur, medicina di valore;

S. Benedetto disse che nell'ore

di riposo dopo il lavor profondo,

e bene bere il vin: viva il li-

quore,

nettare degli dei puro e gio-

condo!

MICHELE LOMBARDI
(Salerno)

chiesa vicina di S. Vincenzo, e la conduceva a conversare con il vecchio venerando. Contraddizioni della vita.

L'uomo che alla Presidenza del Consiglio non nascondeva il suo velenoso scetticismo anticlericale, nell'accomiatarsi la santa Suora le stringeva forte le mani pregandola: « Raccomandami a Dio ».

Una volta Donna Lina era inferma; egli attendeva Suor Assunta alle quattro; ma la vecchia non arrivò che alle cinque. — Non avete orologio? — domando lui, peccato, senza levarsi dalla poltrona e salutandola cordialmente come al solito.

— Ho l'orologio, rispose timida la Suora; ma lo ho camminare solo d'inverno; nella buona stagione mi regolo con l'orologio del Duomo, che si sente su mare dalla mia chiesa quando non tira vento. Oggi intanto c'era una tramontana! E perciò sono in ritardo. —

La Suora, raccontandogli, cominciava che l'inferma rise a crepapelle, esclamando di tratto in tratto convulsa: « Senti, Ciccio, senti! Economia d'orologio! E stupenda! Dio, mi ha fatto passare la febbre! »

E la festa del Castello che una volta Cava volle unicamente per onorare lui? Che fiaccante lungo i fianchi della montagna! Che granate da spezzare i timpani fiorivano scoppiando in quel cielo sereno d'estate! E D. Luigi Salzano dalla lunga barba dell'anglolesca dirigeva gli



RITRATTO
Olio di Antonio Russo
(Riprod. Foto Bisogno)

Autunno

Dai nudi vuoti

frangenti di un giovane autunno

giullare di canti novelli

come un marzo svagato

girovago tra siepi di nubi.

Il mosto frizzante

fuga torpori nascenti;

tra le viti rossastre

una falce di luna sospesa

nell'umida sera.

Sagome dure di colli

per antichi sentieri

discendono all'acque deserte

nude di vele

come il cielo varcato

fu nudo di al canore.

Giovane autunno,

giu ai tuoi pioppi

trema il tuo riso argentino,

tra le fratte

un brusio di anime accese,

un frullio vivo. Tra i salci

s'impiglia la nebbia sottile;

è il tuo alto arso

tra le piogge fresche

mentre riposi sulle rive e canti

alle salse spiagge

dove si tuffa il sole

che tra le curve canne

veglia gli ozi fugaci

l'ire tue blande

i lievi inganni

ed i tuoi sogni audaci.

S. G.

spari dei pistoni, secondo la dicitura magniloquente dei manifesti. Si disse che quella pirotecnica dispendiosa e interminabile non piacque a Francesco Crispi il quale osservò francamente all'amico Senatore Atenolfi: « Potrebbe darla ai poveri quella moneta! »

Non era cattivo Crispi, non è vero?

L'atmosfera settaria, che respirava a Montecitorio, gli dava talvolta le travergole; il cuore però era rimasto semplice e buono.

Ma ne ripareremo un'altra volta.

Saluti, saluti.

dev.ma

Marchesa X

A distanza di quasi mezzo secolo, stiamo raccogliendo noi l'appello di ricordare gli uomini che onorarono ed amarono Cava, non solo nell'800 ma in tutti i secoli.

Ci assista la fortuna, fino al compimento dell'opera! Rinnoveremo intanto a tutti i cavessi di Cava o fuori Cava che avessero libri o scritti riguardanti nostri concittadini o che comunque abbiano attinenza con Cava la preghiera di volerli inviare in dono ed in ogni caso segnalare per agevolare nel lavoro.

La danzatrice

...e da
dai petali smangiati
to l'ajfugiro,
in sciota danza,
sotto i riflettori
che paiono rapaci accessi su la
ancor jarfatta
da le ali pinte
dianfe
pauaggianti
tu m'appari,
el eccentrico volo
del corpo tuo, esile
e carnale.

Tinebra il ritmo
di lustri ottoni,
e volgi ne la rota
d'un mulino,
al rotear del busto
senza freno:

ti fa da perno gamba d'alaba-
le mie pupille inchiodi [stro]
al mirar di giostre,
di visioni,
e miriadi di brame
e volgi ne la fornace
al n'ebdo ondeggiare
del tuo seno,
al gondolio
di flebile archeggiar

l'archi stridenti...
oh! ch'è benigna;
e t'affigura
al candido cigno
che tra verzura
d'un lago verdeggianti,
avido si disseta e scioglie un

[canto].
ELIO NAPOLI
(Salerno)

Tra le centinaia di composizioni prevenute da ogni parte al Concorso della Canzone Italiana indetto dalla Tono Record di Norwalk in America, ha meritato l'unanime consenso della Commissione la canzone « Una luce bianca » di Elio Napoli. Essa sarà inserita nei programmi radiofonici dell'Echoes d'Italia ed incisa per la Voce del Padrone dal complesso internazionale diretto da M. Luciano Maglia.

Al popolare amico e scrittore Elio Napoli, che ha realizzato altri successi anche ai festival di Nizza e di Pisa, complimenti ed auguri.

Presso l'Università di Genova si è brillantemente laureato in legge il giovane Antonio Santoro, diletto figliuolo del Cav. Alberto Santoro, Vice Questore di Asti, discutendo una interessantissima tesi su: « Il diritto di proprietà nel diritto sovietico ».

Complimenti ed auguri al neo dottore, e cordiali saluti al lui caro genitore.

LE ONORANZE a don Matteo della Corte

Le onoranze che la sua città natale ha reso all'indimenticabile Don Matteo della Corte, archeologo di fama imperitura, sono culminate domenica scorsa con lo scoprimento di un busto sulla Casa Comunale, l'inaugurazione di una strada cittadina a lui intestata, la consegna del primo premio della Borsa di Studio da lui annualmente istituita, ed una pregevolissima commemorazione fatta dal Prof. Alfonso De Francis, Sovrintendente alle Antichità per la Campania, con la partecipazione dell'Arcivescovo di Pompei, del Vescovo di Cava, dell'Abate della Badia di Cava, dell'On. Francesco Amadio, e di tutte le autorità Provinciali e cittadine, del Sindaco di Pompei e di una folta rappresentanza di cittadini di quel Comune, dei Presidi di tutti gli istituti Scolastici di Salerno, di Pompei e di Cava, di numerosi Professori dei tre Comuni e di un folto stuolo di studenti.

Alle 8,30 nel Duomo il Vescovo di Cava ha celebrato una Messa in suffragio. Alle 9,30 gli intervenuti si son recati ad inaugurare la nuova strada Matteo Della Corte — Archeologo, che è la seconda congiungente Via Mazzini con Via Filangieri.

Alle 10, sul Comune è stato scoperto, su un magnifico piedistallo di marmo verde, il busto in bronzo che la vedova di don Matteo, N. D. Anna Pironti, ha donato a Cava per aderire alla preghiera rivolta dal Castello. Tale busto, oltre ad essere una autentica opera d'arte, perché eseguito da un valente scultore, è soprattutto pregevole perché riproduce Don Matteo al naturale, essendo stata l'opera realizzata quando egli era in vita e nel pieno delle sue forze.

Dopo lo scoprimento del busto, il Prof. Vittorino Vasile, Preside del Liceo « Marco Galati » ha proclamato ufficialmente che la vincitrice del primo anno della Borsa di Studio istituita da Don Matteo per la migliore licenza di Maturità classica conseguita nel nostro Liceo, è la Signorina Rosa Prisco, del Prof. Mario, alla quale la Signa Pironti ha personalmente consegnato con un affettuoso abbraccio la busta contenente il premio.

Quindi il Sindaco di Cava ha letto le numerosissime lettere e telegrammi di adesione e di rammarico per l'assenza che son pervenute da tutta Italia e dal Mondo, da amici e da estimatori di Don Matteo; ed il Prof. Alfonso De Francis ha letto la sua relazione commemorativa che è stata seguita con religiosa commozione da tutti i presenti, ed è stata alla fine vivamente applaudita. Un particolare applauso è andato alla Signa Pironti, quando è stato posto in risalto che ella non è stata soltanto la vedova di un uomo.

Infatti i soggetti, copiati dal vero, da libri di mitologia e da cartoline illustrate, si ispirano a scene dell'Eneide, dell'Iliade, a vedute di città e monumenti.

L'intuito del pittore è quello di sapere interpretare i colori che l'oggetto deve avere quando esce dal forno, poiché con la cottura le tinte cambiano, ed i colori definitivi sono del tutto diversi da quelli dipinti col pennello.

Dopo essere stato dipinto, l'oggetto viene immerso nel forno a tunnel, da cui esce asciutto e brillante nei vari colori vivaci. Le creazioni della Ceramica Pisapia sono pressoché infinite, essendo la ceramica richiesta in molti campi, e molto apprezzata dagli arredatori, che ne fanno largo uso.

Tra le più belle creazioni vi sono artistiche fontane su cui spiccano, sempre in ceramica, cavalli marini e stelle di mare; mosaici riproducenti scene di caccia e di pesca dell'antica Grecia, e caratteristiche lanterne che attendono di essere accese su una terrazza od all'ingresso di qualche villa, a simbolo dell'arte e della valentia dei ceramisti cavessi.

ORESTE VARDARO

tanto la compagna amorosa di Don Matteo nella lunga vita, ma anche la più preziosa collaboratrice nella bella copia dei dei lavori.

Infine il Prof. Emilio Risi, Preside della nostra 2. Scuola Media e nipote affezionatissimo di Don Matteo, ha ringraziato anche a nome della vedova, gli intervenuti, la Amministrazione Comunale e la popolazione per il commosso tributo di riconoscenza data dalla città ad un figlio che ha sempre prediletto la sua amatissima Cava, e durante la propria vita non ne ha saputo rimanere lontano che il breve intervallo tra una settimana e l'altra, esaltandola in tutti i suoi scritti ed in tutte le sue opere.

L'arte della ceramica nella nostra città

Fra le varie branche dell'artigianato cavese, va conquistando ora il primo posto l'arte della ceramica, di cui la Ditta Fratelli Pisapia può considerarsi l'antesignana.

La ceramica è un'arte nobile, nata quasi contemporaneamente alla civiltà. I suoi maggiori cultori furono i Greci, i quali ce ne hanno lasciato esemplari summi, ed i ceramisti della Ditta Pisapia, sotto la guida del Sig. Vincenzo Adinolfi, ai capovoli dell'arte greca intendo ispirarsi.

La creta, che, se preparata a mano, richiederebbe tempo e fatica, viene ora acquistata a Firenze. Qui i nostri ceramisti attraverso varie fasi di lavorazione, daranno ad essa forma e colore, trasformandola, da molle ed informe, a materia quasi vivente.

Dapprima, si posa la creta su di un tornio, elettrico od a pedale, e la si modella secondo l'istinto dell'artista; finita la fase della creazione dell'oggetto, lo si mette in forno per la prima cottura. Da grigia che era all'inizio, la creta diviene ora di un bel colore marrone.

Poi, attraverso le mani di esperti operai, tutti cavessi, l'oggetto viene intinto nello smalto, cioè in una mistura che serve per dare alla creta un fondo tinta, e passa alla pittura, che è la fase più interessante della lavorazione.

Infatti i soggetti, copiati dal vero, da libri di mitologia e da cartoline illustrate, si ispirano a scene dell'Eneide, dell'Iliade, a vedute di città e monumenti.

L'intuito del pittore è quello di sapere interpretare i colori che l'oggetto deve avere quando esce dal forno, poiché con la cottura le tinte cambiano, ed i colori definitivi sono del tutto diversi da quelli dipinti col pennello.

Dopo essere stato dipinto, l'oggetto viene immerso nel forno a tunnel, da cui esce asciutto e brillante nei vari colori vivaci. Le creazioni della Ceramica Pisapia sono pressoché infinite, essendo la ceramica richiesta in molti campi, e molto apprezzata dagli arredatori, che ne fanno largo uso.

Tra le più belle creazioni vi sono artistiche fontane su cui spiccano, sempre in ceramica, cavalli marini e stelle di mare; mosaici riproducenti scene di caccia e di pesca dell'antica Grecia, e caratteristiche lanterne che attendono di essere accese su una terrazza od all'ingresso di qualche villa, a simbolo dell'arte e della valentia dei ceramisti cavessi.

Matteo Russo



ECHI e faville

Dal 27 Novembre al 18 Dicembre affettuosamente col nome delle nascite sono state 27 (M. 34, f. 44), i matrimoni 18 e le morti 16 (7 m, f. 9).

★ Raffaele è nato da Giuseppe Lazzarini-Consalvo, elettricista, e da Apicella Carmela.

Patrizia è nata da Mario Gallo e Clara Carpentieri.

Leonardo è nato da Pino Scoto di Quacquerio ed Angela Granata. Bruno è nato da Pietro Durante, economo del nostro Comune, e Mariassunta Muio.

Lucia è nata da Geppino Lauri e Giuseppina Alto.

★ Pasquale Venditti di Raffaele, e di Ada De Angelis si è unito in matrimonio con Elena Coda di Mario e di Antonia Sorrentino nella Basilica della Madonna dell'Olimo.

Francesco Fortino del Cav. Alfonso e di Maria Pia Ferri, impiegato, con Esterina Avagliano, insegnante, di Michele e di Lucia Spatuzzi.

Costantino Torino fu Vincenzo e di Vietri Maria, impiegato, con Saturnina Virno di Pio e di Coppola Pia, nella Cattedrale della Badia.

★ Ad anni 82 è deceduto Pasquale Pacifico, nativo di Casabore, suocero del grossista in paste alimentari Francesco Senatore. Egli risiedeva a Cava da molto prima del 1940 ed era molto stimato.

Ad anni 95 è deceduta la Signora Pasqualina Salsano, madre del Vice Comandante dei nostri V.V. U.U. Gaetano Murolo.

Ad anni 73 è deceduto Siano Alfonso, pensionato, della Frazione Dupino.

Ad anni 84 è deceduta per investimento motociclistico al quadrivio del Mattatoio, la Signorina Concetta Bisogno.

Ad anni 51 è deceduto Giuseppe Pezza, commerciante di S. Lucia di Cava, presso una clinica di Napoli.

Egualmente presso una clinica di Napoli è deceduto ad anni 43 Attilio Palumbo, impiegato del nostro Comune, il quale tra il compianto di quanti lo conoscevano, ha lasciato la moglie ed i figli ancora in tenera età. Il decesso è seguito a due mesi di distanza dalla disgrazia mortale del fratello Arturo, precipitato dalle scale di un fabbricato in costruzione in Salerno.

E' deceduto in Salerno il concittadino Cav. Francesco Pagliara, direttore di Tabacchificio, che gli amici di gioventù ricor-

sempre al servizio della Scuola, è stata di continuo oggetto di apprezzamento legittimo da parte degli organi superiori e dei professori.

Noi che lo conosciamo dalla più tenera età e ne abbiamo sempre ammirato il valore, reso più simpatico da una modestia non comune e da una rettilineità adamantina, gli inviamo i più affettuosi auguri ed il compiacimento di quanti lo conoscono e gli vogliono bene.

Gli Italiani nel Venezuela

Gli italiani residenti nel Venezuela ammontano — informa TELESUD — a circa 165.000, di cui circa 7.500 (pari al 4,5%) naturalizzati. Le condizioni della collettività italiana in Venezuela possono considerarsi migliorate, tenendo anche presente che si sta attuando un processo di assestamento con il graduale miglioramento delle posizioni delle categorie più modeste e meno qualificate.

Intitolare la 2. Scuola Media

Dal 1 Ottobre ha incominciato a funzionare una Seconda Scuola Media, sistemata proprio al centro di Borgo, nella vecchia sede del Municipio in Via della Repubblica. E' vivo desiderio del Preside Prof. Emilio Risi, che anche questa Scuola abbia una propria intitolazione, perché acquisti una sua individualità ed una sua tradizione. Aderiamo di tutto cuore a tale aspirazione e caldeggiamo anche noi che la Scuola venga intitolata alla memoria del Prof. Giuseppe Trezza, che fu non soltanto un esempio sacerdotale, ma anche un appassionato educatore della gioventù proprio nel Ginnasio Inferiore che ora si chiama Scuola Media.

Asilo di S. Giovanni

Visitando un Asilo ci si ricorda degli spensierati e felici anni della infanzia, primavera della vita. E' stato appunto ciò che ho provato nella visita all'Asilo di S. Giovanni di Cava, ad indurmi a scrivere qualche cosa su di esso.

Quest'istituto apparteneva, oltre un secolo fa, alle monache di clausura, che vi vivevano la loro vita dedicata tutta a Dio.

Poi, a seguito dell'eversione a favore dello Stato dei beni della Chiesa, il convento fu incamerato. Dopo alcuni anni fu nuovamente restituito alla Chiesa e propriamente fu donato alle Suore della Carità. L'11 novembre 1964 è ricorso il centenario di questa donazione.

Attualmente vi sono iscritti circa seicento bambini, guidati amorevolmente dalle encomiabili Suore, rette a loro volta magistralmente dalla Superiore, Suor Concettina Ferro.

Sono stati alunni di questo asilo i nomi più in vista di Cava: il Sindaco, l'avvocato Clarizia, il sen. Riccardo Romano, don Emilio Papa, don Felice Bisogno e se ne potrebbero citare tanti e tanti altri.

Speriamo che l'Asilo di S. Giovanni continui ad irradiare i suoi piccoli allievi di quella luce spirituale che a domani li porterà ad essere dei bravi cittadini e dei devoti figli di Dio. ALFONSO D'ARCO

Proverbi cavaiuoli

I pariente so' i pegge fetiente! Chi sparte have 'a peggia parte!

Chi campe vére, chi more spere! Meglie a essere cape r'alice ca core i cèfere!

Addò ngè guste, nun c'è perdenze! U sazie nun crère maie ò riunè!

Quanne si ncunie statte, quanne si' martielle vatte! Quanne u ciucce nun vò vére, hai voglie rr'u siscà !

'A cumberenze è patrona ra mala crianze! Uocchie ca nun bbere, còre ca nun desidere!

Nun c'è pezzentarie senza refiette!

Le Ditte inserzioniste augurano

buone feste

Le licenze edilizie

Il concittadino Gaetano Carleo ci ha passato copia della lettera con la quale la Sovrintendenza ai Monumenti della Campania ha respinto il progetto da lui presentato per la costruzione di un nuovo grande palazzo tra la Strada Nazionale e Via Osvaldo Galione, e la apertura di un'altra congiungente diretta tra le due strade.

Il motivo del rigetto sarebbe che la prevista costruzione non troverebbe inserimento nell'ambiente costituito da edifici tradizionalmente di tre o quattro piani. Francamente noi che siamo stati tra coloro che hanno accolto il vincolo storico su Cava come un rimedio necessario contro gli abusi che prima si commettevano, non riusciamo a comprendere la rigidità che ora la Sovrintendenza ritiene di dover adottare per la strada Nazionale, quando in Via Mandoli, laddove veramente poteva parlarsi ed a più giusta ragione di edifici tradizionali, sono stati concessi cinque piani. Inoltre l'atto occidentale lungo la Nazionale è l'unico che potrebbe soddisfare le ansie di altezza dei costruttori, sia perché non pregiudica nessuna vista panoramica o storica, e sia perché la concomitanza di ben due strade che lo fronteggiano, la Nazionale e la Ferrata, può ben permettere maggiori altezze. Infine su di esso già sorgono grandi palazzi quali quelli di Voto, di Rizzo, di Casillo I, Casillo II, Senatore.

Comunque, recitino i cavesi e soprattutto gli amministratori di

Cava il loro mea culpa; ed i costruttori si ricordino della favola di Esopo di un certo Re Travicello.

Concorso ENAL "Racconti di Natale,"

La Presidenza Nazionale dell'ENAL, d'intesa con l'Ufficio Provinciale di Varese, indice ed organizza il 2. Concorso Nazionale «Racconti di Natale», per componimenti ispirati a episodi e avvenimenti strettamente collegati alle Festività Natalizie. Gli elaborati non dovranno superare le quattro facciate formate protocollo.

Il concorso che scade il 20 Gennaio 1964, è libero a tutti i cittadini italiani, purché in possesso della tessera ENAL. Per gli studenti di una qualsiasi classe delle scuole medie e secondarie inferiori, oltre al premio di graduatoria, è istituito un premio speciale di incoraggiamento, consistente in un viaggio con soggiorno di due giorni, completamente gratuito, da effettuarsi presso una città italiana, sede di filiale del Calzaturificio di Varese. Chiedere il bando all'ENAL Provinciale.

Le Scuole elementari di Castagneto fanno acqua quando piove. Ci è stato riferito che sarebbe stato sentito per radio che il Governo avrebbe disposto di erogare sette milioni per le riparazioni dei danni alluvionali da esse subiti. Quando, allora, si provvederà?

MOBILFIAMMA di EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305. CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe, ecc.



GALZOBLERIA
VINCENZO
LAMBERTI

Negoziato di esposizione al Corso Italia

Calzature per uomo per donne e per bambini

di ogni tipo e ogni convenienza.

SPECIALITÀ IN CALZATURE DI VARESE

MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nei saloni

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 gennaio 1958
Tip. S. Jannone - Salerno

Britscar

Concessionario unico per l'Italia

Oscar Barba

CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Estrazioni del Lotto

21 dicembre 1963

Bari	69	15	62	49	5
Cagliari	75	86	62	61	5
Firenze	73	71	57	68	41
Genova	79	52	22	73	80
Milano	59	30	26	40	41
Napoli	3	68	16	61	23
Palermo	32	54	39	81	56
Roma	60	68	29	47	25
Torino	25	83	78	65	41
Venezia	58	83	88	21	55

ENALOTTO

Bari	2
Cagliari	2
Firenze	2
Genova	2
Milano	X
Napoli	1
Palermo	X
Roma	X
Torino	1
Venezia	X
Napoli II	2
Roma II	2

La DITTA

RENATO DI MARTINO

Abbigliamento - Maglieria
Confezioni per bambini

porge alla sua affezionata e scelta clientela i migliori auguri per il

S. NATALE
e NUOVO ANNO

La PASTICCERIA
BAR LIBERTI

Specialista in

Babà giganti, Santarose,
Pan di Francia

di sua creazione
augura a tutti

BUON NATALE
e un felice 1964

Ditta Giuseppe De Pisapia

Caffè crudo e tostato dei migliori luoghi di origine

TORREFAZIONE GIORNALIERA

Coloniali e liquori all'ingrosso e dettaglio

Piazza Roma, 9 - CAVA dei TIRRENI

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura

per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti - Amenità giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torreificazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO

Telef. 41304

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità



Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto